

# MARZIALE VITA DA INTELLETTUALE

## CLIENS

↳ *Cliens*, -ntis è a Roma il **cittadino di bassa estrazione sociale** – talora l'ex *servus* – **che**, pur essendo di condizione libera, **dipende da un *patronus***, un protettore al quale, in cambio dell'assistenza giuridica e della protezione sociale, oltre che di sussidi giornalieri, deve obblighi come la difesa in armi in caso di necessità e l'*obsequium*, l'obbedienza.

Secondo alcuni l'origine della parola sarebbe da rintracciare nel verbo greco *kluo* "presto orecchio", "ascolto" quindi "obbedisco" coerente con ciò che al cliente si richiedeva, obbedire alla volontà di un superiore per ottenerne in cambio dei vantaggi. La moderna linguistica propende tuttavia per rintracciare l'origine della parola nel verbo latino *cluo* "avere nome", "essere chiamato" per via del fatto che i *clientes* entravano a far parte della *familia* del *patronus*, assumendone il nome.

Spettava al *cliens* l'obbligo della *salutatio matutina* del *patronus*, il momento in cui quest'ultimo, ricevendo il saluto del sottoposto, ne accoglieva anche le richieste. Consuetudine era quella di riempire una *sportula*, un piccolo cesto con il cibo occorrente per la giornata.

Condizione estesa a un insieme consistente di persone, la *clientela* a Roma era anche un modo attraverso il quale i potenti si garantivano il voto in caso di candidatura alle magistrature cittadine. Si trattava in buona sostanza di una sorta di alleanza asimmetrica il cui funzionamento garantiva alle parti reciproci vantaggi.

► **Sapersi adattare** Avvocato, ma con la passione per la poesia, Marziale giunse a Roma dalla Spagna in un periodo caratterizzato dal declino del mecenatismo che aveva consentito a Virgilio e Orazio di godere della protezione della corte imperiale. La materia dei suoi epigrammi è ben radicata nella realtà della vita quotidiana: a Marziale interessa una poesia vera, dedicata al ritratto della realtà e non celebrativa di motivi mitologici. Talora sboccati nel ritrarre una città e tipi umani che non brillano per la loro moralità, i suoi epigrammi denunciano la triste condizione dell'intellettuale di non elevata estrazione sociale e costretto al "mestiere" del cliente, le umiliazioni giornaliera a cui è sottoposto anche chi, come lui, gode di una certa notorietà per la sua arte, la preoccupazione di arrivare a sbarcare il lunario e insieme le seduzioni di una città, Roma, che, ritornato in vecchiaia alla nativa Bilbilis, Marziale rimpiangerà.

► **Servire, ma non essere servo** Numerosi sono i componimenti in cui Marziale, consapevole della popolarità della propria arte (►T1) si rivolge ai suoi libri di epigrammi intrattenendo con loro un dialogo immaginario. A chi gli chieda perché ha lasciato Roma, il libro risponderà che il suo autore ha voluto prendere le distanze dalla dura vita del cliente (►T2). Rivolgendosi a un altro suo libro Marziale afferma poi che, come per chi l'ha scritto, solo un protettore garantirà vita lunga al *volumen* (►T3). Raccontare è un'arte che bisogna saper coltivare (►T6) in modo da non annoiare il pubblico: la prolissità alla lunga stanca, più efficace è la *brevitas*. D'altra parte l'autore di successo deve tutelarsi dai plagiatori (►T4): non è giusto che le proprie opere circolino a nome d'altri. Al cliente Marziale, costretto a snervanti rituali d'omaggio giornaliero ai suoi patroni,

pare lontana l'epoca in cui i principi garantivano una vita degna ai letterati (►T5): fino a quando il poeta accetterà di essere subalterno a un altro cliente che lo precede in tutte le incombenze che spettano anche a lui (►T7)? Fino a quando dovrà presentarsi a Fabiano, fare da battistrada alla sua lettiga e accompagnarlo nelle sue varie occupazioni (►T8)? Come sarebbe meglio dedicare ad attività più nobili e rilassanti il tempo libero per non arrivare alla fine della vita con il rimpianto di non aver vissuto (►T9).

## LAVORO SUI TESTI

### RIPASSO E CONSOLIDAMENTO

1 Traduci con l'aiuto degli iperbati evidenziati.

## T1 La ricerca della fama attraverso la poesia

### TESTO ASSISTITO

A intestazione del primo libro dei suoi epigrammi Marziale pone un ritratto di sé che suona insieme come un ringraziamento alla benevolenza del lettore.

Hic est quem legis **ille**, quem requiris,  
toto **notus** in orbe **Martialis**  
**argutis** epigrammaton<sup>1</sup> **libellis**:  
cui, lector studiose, **quod** dedisti

- 5 viventi **decus** atque sentienti,  
**rari** post cineres habent **poetae**.

1. Genitivo plurale alla greca: "di epigrammi".

2 Traduci scegliendo la forma corretta tra quelle proposte per le parole e i costrutti evidenziati.

## T2 Sfuggire a una vita grama

### TESTO ASSISTITO

Immaginando che qualcuno chieda al suo libro da dove venga, Marziale gli fa rispondere che viene da fuori Roma dove il suo autore si è trasferito avendo preso in odio la vita misera del cliente.

- Romam vade, liber: **si, veneris unde, requiret,** se qualcuno ti chiederà da dove vieni / se qualcuno ti chiedesse da dove sei venuto / se qualcuno ti avesse chiesto da dove fossi venuto  
Aemiliae dices de regione viae;  
si, quibus in terris, **qua simus in urbe,** in quale città io sia stato / in quale città siamo / in quale città io sia **rogabit,**  
Corneli referas me licet esse Foro<sup>1</sup>.  
165 Cur absim, quaeret; breviter tu multa **fateret:** confessa / confessare / confessati  
«Non poterat **vanae taedia ferre togae**<sup>2</sup>».  
«Quando venit?» dicet; tu respondeto: «Poeta **exierat: veniet, cum citharoedus**<sup>3</sup> erit».  
sopportare le noie dell'inutile toga / sopportare le noie vane della toga / portare il peso inutile della toga

1. Foro Corneli è l'attuale Imola, fondata da Cornelio Silla.

2. Per il cliente era obbligo presentarsi alla *salutatio matutina* rivestito della toga, che spesso acquistava con le cinque/ sei libbre d'argento che il *patronus* gli corrispondeva annualmente.

3. Ironicamente: l'arte del citaredo (il suonatore di cetra e cantante) era molto più redditizia di quella del poeta.

## 1 Completa la traduzione.

## T3 Per vivere bene un libro deve avere un protettore

## TESTO ASSISTITO

In questo epigramma, interessante anche perché descrive come era fatto un *volumen* (rotolo di papiro), Marziale auspica che il suo libretto ottenga i favori di un potente protettore. Solo così potrà fregiarsi delle caratteristiche che consentono a un libro di durare nel tempo come essere cosparso di olio di cedro per difendersi dalle tarme ed essere avvolto in una fodera di pergamena.

Cuius vis fieri, libelle, munus?  
 Festina tibi vindicem parare,  
 ne nigram cito raptus in culinam  
 cordylas madida tegas papyro  
 5 vel turis piperisve sis cucullus.  
 Faustini<sup>1</sup> fugis in sinum? Sapisti.  
 Cedro nunc licet ambules perunctus  
 et frontis gemino decens honore  
 pictis luxurieris umbilicis,  
 10 et te purpura delicata velet,  
 et cocco rubeat superbus index.  
 Illo vindice nec Probum<sup>2</sup> timeto.

A chi vuoi che io ti dedichi, libretto?

.....,  
 perché subito portato.....  
 con i fogli di papiro ancora umidi .....  
 o perché tu non sia usato come cartoccio .....  
 Corri tra le braccia di Faustino? .....  
 .....  
 e ben levigato su entrambe le fronti  
 e potrai imbandanzire per i bastoncini colorati,  
 ..... e un bel titolo rosso splenderà.  
 Con quel protettore .....

1. Faustino era un ricco signore, amante della poesia e protettore di Marziale.

2. Noto grammatico del I secolo d.C.

## LA TUA TRADUZIONE

## VERSIONARIO

## T4 Pretendo i diritti d'autore!



In questa dichiarazione *ante litteram* a favore del riconoscimento dei diritti d'autore, Marziale se la prende con Fidentino, un plagiatore, che spacciava come propri i suoi componimenti.

Fama refert nostros te, Fidentine, libellos  
 non aliter populo quam recitare tuos.  
 Si mea vis dici, gratis tibi carmina mittam:  
 si dici tua vis, hoc eme, ne mea sint.

## T5 Alla mia arte gioverebbe una vita tranquilla



In risposta alla richiesta dell'amico perché scriva un "grosso" libro, Marziale replica obiettando che mancano le condizioni perché ciò sia possibile: la vita tranquilla assicurata a Orazio e a Virgilio dal mecenatismo augusteo è un ricordo del passato.

- Saepe mihi dicis, Luci carissime Iuli,  
 «scribe aliquid magnum: desidiosus homo es».  
 Otia da nobis<sup>1</sup>, sed qualia fecerat olim  
 Maecenas Flacco<sup>2</sup> Vergilioque suo:  
 5 condere victuras temptem per saecula curas<sup>3</sup>  
 et nomen flammis eripuisse<sup>4</sup> meum.  
 In steriles nolunt campos iuga ferre iuveni:  
 pingue solum lassat, sed iuvat ipse labor.

1. = *mihi*.

2. Orazio Flacco

3. Ordina “*temptem condere curas* (“opere”) *victuras per saecula*”.

4. Rendi con l’infinito presente.

## IL FULMEN IN CLAUSULA

Gli epigrammi di Marziale seguono, nello sviluppo, una struttura per così dire canonica, che tende cioè, pur nella variazione, a ripetersi. Ora il poeta interrompe con una variazione inattesa un’insistita enumerazione, ora – ed è questa la scelta a cui Marziale accorda la sua preferenza – uno sviluppo narrativo presenta una situazione da cui il finale ricava un brillante motto di spirito. Alla costruzione di quest’ultimo, il *fulmen in clausula*, e della premessa che lo prepara contribuisce l’uso sapiente delle parole, distribuite nel testo e associate in modo che l’intenzione comica appaia per così dire “diffusa” nell’epigramma prima ancora che si riveli esplicitamente nel finale, attraverso una fitta rete di figure retoriche come iperbati, omotoleuti, politoti ecc.

### CONSOLIDO IL RICONOSCIMENTO DELLE CARATTERISTICHE STILISTICHE

Traduci **T6** e riconosci la tecnica con cui Marziale arriva al *fulmen in clausula*.

## T6 Bisogna saper raccontare



Rivolgendosi a un amico comune, Marziale prende di mira la prolissità nel racconto di un certo Canio, tale che difficilmente si riesce a non finirne ... ammaliati.

- Sirenas hilarem navigantium poenam  
 blandasque mortes gaudiumque crudele,  
 quas nemo quondam deserebat auditas,  
 fallax Ulixes dicitur reliquisse.  
 5 Non miror: illud, Cassiane, mirarer,  
 si fabulantem Canium reliquisset.

## POTENZIAMENTO

## T7 Servire va bene, ma servire un altro è troppo!



Il poeta si rivolge a un certo Massimo che è come lui un cliente. Con Marziale Massimo condivide le abitudini di vita quali la *salutatio matutina* al protettore e la passeggiata per le vie della città. Le loro vite sono simili, ma la condizione di subalterno è per il poeta insopportabile.

Capto tuam, pudet heu, sed capto, Maxime<sup>1</sup>, cenam,  
tu captas aliam: iam sumus ergo pares.

Mane salutatum venio, tu diceris isse  
ante salutatum: iam sumus ergo pares.

- 5 Sum comes ipse tuus tumidique anteambulo regis,  
tu comes alterius: iam sumus ergo pares.  
Esse sat est servum, iam nolo vicarius esse.  
Qui rex est regem, Maxime, non habeat.

1. Il nome si riferisce a un personaggio d'invenzione.

## LAVORO SUL TESTO

T7

## COMPRENDO IL SIGNIFICATO

- 1 In che cosa la vita del poeta e quella di Massimo sono uguali?
- 2 Che cosa dichiara l'autore nel finale?
- 3 L'epigramma rivela la complessità dell'istituto della clientela che prevedeva un *patronus* per più sottoposti: chi ricavava vantaggi da questa situazione?

## ANALIZZO LA LINGUA

- 4 Al v. 1 *pudet* appartiene alla categoria dei verbi .....
- 5 Al v. 3-4 con quale funzione è usato il supino passivo *salutatum*?
- 6 Al v. 3 *isse* è ..... (modo) .....  
(tempo) del verbo .....

7 Al v. 4 *anteambulo* a quale categoria morfologica appartiene?

8 Al v. 7 *sat est* introduce un'infinitiva soggettiva o oggettiva?

## ANALIZZO LO STILE

- 9 Quale effetto produce nel testo la ripetizione, per ben tre volte, dell'espressione *iam sumus ergo pares*?
- 10 Qual è l'esatto significato nel testo del sostantivo *vicarius* (v. 7)?
- 11 Come spieghi la collocazione dei due infiniti *esse* a inizio e a conclusione del v.7, quasi a incorniciarlo?
- 12 Quale figura retorica riconosci nell'ultimo verso tra *rex* e *regem*?

## T8 Richieste inascoltate



Dopo anni di servizio, Marziale si aspetterebbe di ottenere dal *patronus* Fabiano un diverso trattamento rispetto a un cliente di fresca data. E invece ...

Quod novus et nuper factus tibi praestat amicus,  
hoc praestare iubes me, Fabiane, tibi:

horridus ut primo semper te mane salutem  
per mediumque trahat me tua sella lutum,

5 lassus ut in thermas decuma<sup>1</sup> vel serius hora  
te sequar Agrippae, cum laver ipse Titi<sup>2</sup>.

Hoc per triginta merui, Fabiane, Decembres,  
ut sim tiro tuae semper amicitiae?

Hoc merui, Fabiane, toga tritaque meaque,

10 ut nondum credas me meruisse rudem<sup>3</sup>?

1. Le quattro del pomeriggio.

2. Le terme di Tito erano sull'Esquilino, molto distanti da quelle di Agrippa nel Campo di Marte.

3. Il *rudis* era il bastone che il pretore consegnava al gladiatore quando questi si ritirava dall'attività.

traduzione di **Walter C.A. Kerr**

The duties of a new and recent friend you bid me perform towards you, Fabianus; that shivering at early morn I should pay my respects to you continually; that your chair should drag me through the midst of the mud; that when I am fagged out I should follow you at the tenth hour, or later, to the warm baths of Agrippa, although I myself bathe at those of Titus. Is this what I have reserved, Fabianus, for my thirty Decembres of service, to be always a raw recruit to your friendship? Is that what I have deserved, Fabianus, that, when my toga (my on purchase) is threadbare, you think that I have not yet deserved my discharge?

traduzione di **Giuseppe Norcio**

O Fabiano, tu pretendi che io ti renda quei servigi che ti suole rendere un amico novello e recente: che ti porti il mio saluto tremante per il freddo sempre di primo mattino, che mi trascini in mezzo al fango dietro la tua lettiga, che ti accompagni stanco, all'ora decima o anche più tardi, alle terme di Agrippa, mentre io mi lavo nei bagni di Tito. Ho meritato questo, o Fabiano, in trent'anni, che io sia sempre un novizio nella tua amicizia? Ho meritato questo, o Fabiano, con la mia toga logora e acquistata col mio denaro, che tu creda che io non sia ancora meritevole del congedo?

traduzione di **Mario Scàndola**

I servigi che ti rende un amico di fresca data vuoi che te li renda io, Fabiano: che intrizzito dal freddo io ti porti sempre il mio saluto di primo mattino e che mi faccia trascinare dalla tua portantina in mezzo al fango, che stanco morto di scorti alla decima ora o anche più tardi fino alle terme d'Agrippa, mentre io mi bagno a quelle di Tito. È questa la mia ricompensa per trenta inverni, Fabiano: ch'io sia sempre una recluta per la tua amicizia? Questo ho meritato, che, con indosso una toga lacera e davvero mia, Fabiano, io non sia ritenuto ancora degno d'essere ricompensato col congedo?

## TRADUZIONI A CONFRONTO

- 1 Quale delle tre traduzioni non rende l'endiadi *novus et nuper factus* del v. 1?
- 2 Con quali parole le traduzioni rendono l'aggettivo *lassus* (v. 5)? Quale è più libera nel rendere l'idea?
- 3 Quale aggettivo aggiunge il traduttore inglese alla parola  *tiro "recluta"* (v. 8). Con quale intenzione?
- 4 Nel confronto tra le traduzioni, quali conservano l'anafora nel rendere l'espressione *hoc merui*? Quale effetto conferisce al testo latino e alle rese in altra lingua questa figura retorica?
- 5 La toga a cui allude Marziale (v. 9) è quella che si richiedeva al cliente di indossare al cospetto del patrono. Il poeta non solo la definisce consumata, ma anche acquistata a sue spese. Una delle tre traduzioni, fedele alla lettera del testo latino, la definisce solo "mia". Quale delle tre traduzioni enfatizza, invece, l'idea che il poeta l'abbia pagata personalmente? In che modo?
- 6 Ora proponi una tua traduzione dell'epigramma.

## T9 Il sogno di una vita diversa



### VERSO LE OLIMPIADI DI LATINO/VERSO L'ESAME

Costretto a vivere per gli altri, il poeta immagina una vita spesa nelle occupazioni che gli stanno veramente a cuore.

#### PRE-TESTO

Se io potessi, o caro Marziale<sup>1</sup>, godermi con te le mie giornate libere da pensieri, se noi potessimo organizzare a nostro talento il nostro tempo libero e vivere insieme la vera vita:

[traduzione di G. Norcio]

#### TESTO

- 5 nec nos atria nec domos potentum  
nec litis tetricas forumque triste  
nossemus nec imagines superbas;  
sed gestatio, fabulae, libelli,  
campus, porticus, umbra, Virgo<sup>2</sup>, thermae,  
10 haec essent loca semper, hi labores.

1. Uomo colto – aveva una splendida biblioteca nella sua villa sul Gianicolo – Giulio Marziale fu uno dei migliori amici del poeta.

2. Era detta così l'acqua Virgo che alimentava le piscine romane.

#### POST-TESTO

Ora purtroppo nessuno di noi due vive per sé: sentiamo sfuggire e svanire i bei giorni, che sono perduti per noi e ci vengono messi in conto. C'è forse qualcuno che pur sapendo qual è la vera vita, indugia a viverla?

[traduzione di G. Norcio]

Traduci e rispondi ai quesiti secondo il modello delle Olimpiadi di latino (è consentito l'uso del dizionario d'italiano e di latino).

- 1 Di sapore autobiografico, l'epigramma dà voce al rimpianto di Marziale. Come spieghi tale atteggiamento alla luce delle esperienze di vita dell'autore? Esponi e rifletti.
- 2 Individua nel testo gli aspetti formali (metrici, lessicali, sintattici, retorici) che ti sembrano tipici dello stile epigrammatico di Marziale.
- 3 Fai riferimento a opere della letteratura latina precedenti e successive alla produzione di Marziale nelle quali gli autori hanno affidato ai loro versi il motivo della vita che fugge senza essere stata davvero vissuta.

## DALL'AUTORE A NOI

### La lunga vita dell'epigramma

Come ha osservato Umberto Eco, la scrittura epigrammatica e, più in generale, l'aforisma tende a travalicare il confine della letteratura e spesso si esprime attraverso altre forme come quella della scritta sui muri o della vignetta satirica. Quelli che seguono sono esempi di come la struttura tipica dell'epigramma di Marziale, l'attesa descrittiva seguita da una conclusione a sorpresa possa essere conseguita su altri supporti che non la carta e attraverso l'associazione di parole e immagini.



► Nato a Codogno (LD) nel 1897 e dal 1948 vignettista per «La Stampa» di Torino, Giuseppe Novello ritrae nelle sue illustrazioni le ipocrisie della borghesia del tempo, conferendo alle scene rappresentate un tono di grottesca comicità. Qui lo stupore del fidanzato davanti all'immagine della futura suocera, molto somigliante da giovane alla figlia, è spiegata dalla didascalia, ma a fare ridere è il titolo della vignetta che acquista significato solo dopo aver osservato l'immagine.



► Il personaggio di Cipputi, creazione di Marco Tullio Altan, è dal 1976, il primo anno in cui apparve sulla rivista «Linus», il tipo umano dell'operaio metalmeccanico in tuta blu. Attivo negli anni caldi della contestazione al sistema, interpreta con autoironia, non disgiunta da un certo amaro cinismo, la crisi dell'industria italiana e delle forze politiche che rappresentano i lavoratori di fabbrica. In questa vignetta Cipputi risponde con una battuta straniana alla domanda del collega.





► Giocata sul parallelismo questa scritta sul muro rivela la capacità dell'autore di sorprendere contraddicendo un luogo comune: non avere gusti difficili non significa essere banali. A invertire la rotta è l'uso della congiunzione avversativa.

## RIFLETTO E CONFRONTO

- 1 Quale delle tre illustrazioni riproduce in maniera, più efficace, attraverso le parole e le immagini la struttura tipica dell'epigramma di Marziale?
- 2 Quali elementi concorrono a creare sorpresa in chi legge o osserva?
- 3 Credi che anche la pubblicità ricorra a tecniche messe a punto dalla letteratura epigrammatica antica?
- 4 Raccogli tu altre immagini, fotografate o rintracciate in rete o su carta, che ti sembrano significative per la *brevitas* linguistica, coniugata con l'immagine nella vignetta. Se sei dotato nel disegno, un'alternativa potrebbe essere la resa di un epigramma di Marziale sotto forma di vignetta.

## COMPITO DI REALTÀ



### Poche parole è meglio

Selezionare le parole per comporre testi brevi, ma densi di significato e sorprendenti nel finale è un'abilità che la moderna comunicazione digitale richiede. Si pensi al limite dei 140 caratteri imposti dai post pubblicabili su Twitter. Educare alla "pulizia della parola" significa lavorare sul significante perché il significato risulti efficacemente trasmissibile al destinatario. Significa acquisire consapevolezza delle regole imposte dalla moderna comunicazione, sintetica e diffusa.

#### IL COMPITO: UNA GARA DI EPIGRAMMI

L'organizzazione della gara deve prevedere:

- la divisione dei concorrenti in gruppi;
- la costituzione di una commissione giudicatrice;
- la definizione dei criteri di ammissione alla gara, di valutazione, di premiazione ai quali la commissione dovrà attenersi;
- la definizione dei premi;
- la proclamazione del gruppo vincitore della gara.

I gruppi partecipanti invece dovranno preoccuparsi di:

- scegliere il soggetto degli epigrammi (per es. la presentazione della scuola);
- comporre versi seguendo la struttura appresa sui testi di Marziale;
- procedere alla lettura degli epigrammi ai compagni e alla commissione esaminatrice.

#### LA CONDIVISIONE

Presentate l'epigramma vincitore nel corso dell'Open Day della scuola.